



RASSEGNA STAMPA

04 - 06 aprile 2020

INDICE

ANBI VENETO.

06/04/2020 La voce di Rovigo Mascherina tricolore: " Ci siamo "	4
06/04/2020 La Tribuna di Treviso «Niente recinzione? Chilometri di canali sono così»	5
05/04/2020 La Tribuna di Treviso Argini dei canali bucati e il terreno si sgretola Scatta l'allarme nutrie	7
04/04/2020 Il Giornale di Vicenza Irrigazione delle campagne «L'agricoltura va garantita»	9
04/04/2020 La Nuova Venezia Barene scomparse e ricostruite Promossa l'idea Life Vimine	10
04/04/2020 Il Gazzettino - Venezia Rivitalizzazione delle barene L'attività proseguirà	11
04/04/2020 Il Gazzettino - Venezia Da Tessera fino a Torcello la laguna rinasce e crea lavoro	12
04/04/2020 Il Gazzettino - Venezia Ciclabile Tessera-Ca' Noghera Stanziati i soldi per costruirla	13
04/04/2020 La Tribuna di Treviso Smottamenti dell'argine del fiume Piavon un piano di interventi	14
04/04/2020 La Tribuna di Treviso «Con il bacino anti allagamenti le opere di recupero del borgo»	15

ANBI VENETO.

10 articoli

TAGLIO DI PO Gli aggiornamenti sul contagio: "Per fortuna, da noi nessun nuovo caso"

Mascherina tricolore: "Ci siamo"

Lo splendido dono al primo cittadino Francesco Siviero. "I sindaci sono sul territorio"

Anna Volpe

TAGLIO DI PO - Appuntamento quotidiano col sindaco Francesco Siviero per fare il punto della situazione a seguito dell'emergenza coronavirus.

"Finora, per fortuna, non ci sono stati comunicati nuovi casi di contagio a Taglio di Po -ha esordito il sindaco - E questo è un dato abbastanza positivo per l'evoluzione di questa grave emergenza, che sta attanagliando tutta l'Italia".

Quindi ha ricordato la nuova ordinanza pubblicata qualche giorno fa dalla Regione Veneto, che va ad inasprire le limitazioni già predisposte dal Governo tramite il decreto del presidente del Consiglio dei Ministri. In particolare sono state prorogate fino al 13 aprile prossimo le norme già in vigore, alle quali vanno aggiunte il divieto di vendere prodotti floro vivai-stici, piante da orto o da giardino, che possono essere solamente consegnate a domicili, e l'obbligo di indossare guanti e mascherina per accedere agli esercizi commerciali.

E' stata riformata, da parte del sindaco, l'ordinanza di chiusura degli uffici dal 4 al 13 aprile, fatte salve le urgenze, per le quali ci si può rivolgere ai numeri di telefono reperibili su internet e sulla pagina Facebook del Comune.

Siviero ha altresì riferito che il **Consorzio di Bonifica Delta del Po**, data l'emergenza, ha deciso di posticipare i pagamenti al 10 giugno e al 10 agosto; che gli uffici consor-

tili dell'ente sono chiusi al pubblico, ma per motivi di necessità e urgenze si può chiamare al numero 0426 349711, e che continuano ad essere garantiti tutti i servizi

di scolo e di irrigazione in quanto l'attività agricola è in pieno svolgimento.

Per quanto riguarda la distribuzione delle mascherine casa per casa, ha detto che la stessa è stata completata e che ogni componente del nucleo familiare ne può disporre di una. Infine ha ringraziato il sindaco di San Bellino Aldo D'Achille e il Gruppo Donne di San Bellino, che hanno realizzato per i tutti i 50 sindaci della Provincia di Rovigo un simpatico copri mascherina con i colori della bandiera italiana.

"Permettetemi di ringraziar- queste le sue parole - perché hanno fatto un bel gesto. Anche se noi siamo abituati alla nostra divisa, ovvero bandiera e fascia tricolore, la mascherina è un pensiero, un simbolo per far presente che i sindaci ci sono, sono sul territorio, e anche un po' per ringraziarci per l'attività che facciamo".



Il sindaco Francesco Siviero Con la mascherina tricolore



Il presidente Gerolimetto: «Evento drammatico che colpisce tutti, chi ha dei figli può capire. Le protezioni non ci possono essere ovunque»

«Niente recinzione? Chilometri di canali sono così»

IL CONSORZIO

E un tratto di canale senza recinzioni quello dove è caduta in acqua ieri la bambina di nemmeno due anni. È il canale Brentella, uno dei canali gestiti dal **consorzio di bonifica Piave**. «Siamo vicini alla famiglia della piccola - dice Amedeo Gerolimetto, presidente del **consorzio Piave** da fine gennaio - è stato un evento drammatico che ci ha colpiti tutti, purtroppo basta un attimo e succede una tragedia. Tutti abbiamo dei figli e tutti siamo rimasti addolorati da quanto accaduto a Ciano del Montello». Non è stato coinvolto come in altre occasioni ieri il consorzio di **bonifica**, non c'era da chiude-

bitazione in via Solagna a Trevignano, o quella del ragazzo di Vedelago annegato qualche anno fa in una cava. Il 2 settembre del 2009 c'era stata una tragedia simile a quella di ieri: nel Monticano era annegata Giuliana Favero di soli 2 anni e mezzo. —

FF



re l'acqua per trovare un corpo come in altre tragedie perché la piccola è stata trovata subito 300 metri a valle del punto in cui era caduta in acqua. Era finita in acqua in un tratto senza protezioni. «Noi abbiamo chilometri di canali senza protezioni - fa notare il presidente Amedeo Gerolimetto - non possiamo metterle dappertutto e purtroppo accadono di queste tragedie». Quello è il canale che parte da Crocetta, passa all'interno dell'area di Villa Sandi, costeggia poi il Montello. E di annegamenti nei canali ce ne sono stati parecchi, in parecchi casi per suicidi, ma in altri sono stati dei veri e propri incidenti, come quello nel 2003 di un 53enne di Caerano finito incanalato in via Moresca con la sua au-

to, o quello della 78enne di Trevignano scivolata in acqua nel 2010. In quel periodo era annegato nel canale che corre lungo la Panoramica anche un pastore rumeno: si era gettato in acqua per cercare di trarre a riva alcune pecore ed aveva perso la vita. Tragedie in corsi d'acqua che hanno coinvolto giovani e giovanissimi si sono ripetuti negli anni, come quella del bambino finito nel fosso che passava di fianco all'a-



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

I viaili del fuoco esaminano il tratto del canale in cui la piccola Aleisa è caduta in acqua

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

SAN BIAGIO

Argini dei canali bucati e il terreno si sgretola Scatta l'allarme nutrie

A Rovarè la riva cede e un trattore finisce nel fossato
Tersilla, nonna anti-castorini: «Ci dobbiamo difendere»

SAN BIAGIO

La riva ha ceduto e parte del materiale attaccato al trattore è precipitato nel fosso. Fortunatamente al conducente del trattore di una storica azienda agricola di Rovarè di San Biagio che stava effettuando alcuni interventi nei campi non è successo nulla, ma i rischi di cadere rimangono tanti.

Causa delle frane ancora una volta le nutrie che a San Biagio stanno facendo letteralmente a pezzi gli argini dei fiumi Meolo, Musestre e Vallio. E di nutrie da queste parti ce ne sono molte, un'autentica invasione i bene informati parlano di almeno 200 che scorrazzano tra fossi e canali costruendo autentiche gallerie. In località Ca' Lion la loro presenza è visibilissima e hanno realizzato un ve-

ro e proprio "quartier generale". Nel frattempo la nonnetta di Rovarè, Tersilla detta Pina, che l'anno scorso ne fece fuori 15 in due mesi prosegue nella sua azione personale di contenimento. Tersilla commenta: «Mi hanno fatto fuori tutte le prelibatezze dell'orto. Mi dovrò pur difendere». Ma non basta. «Le nutrie proliferano in modo spaventoso – conferma il presidente della Coldiretti locale Fiorenzo Lorenzon da poco nominato dalla Regione nel CDA del **Consorzio di Bonifica Piave** – non si può più rinviare il problema. È da anni che denunciavamo questo problema che interessa il territorio». Grazie all'intervento di Lorenzon, 4 anni fa dalla Regione erano arrivati circa 200 mila euro per il ripristino dello Zero a Fagarè completamente franate. «Al pros-

simo consiglio del Consorzio porterò questa problematica all'attenzione dei colleghi – conclude – da anni combattiamo questo fenomeno di questa specie invasiva che metter a rischio le nostre colture e l'incolumità dei nostri agricoltori».

Negli ultimi mesi sono state numerose le aziende che hanno segnalato il problema degli argini al **Consorzio di bonifica Piave** che in passato aveva effettuato numerosi interventi di ripristino delle sponde dei fiumi. L'ex assessore all'agricoltura e dirigente di una importante azienda agricola Roberto Pillon aveva scritto in più occasioni alla Regione e al Comune evidenziando la pericolosità del roditore proveniente dal Sud America e del suo pericoloso proliferare. —

L.B.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





Sopra gli argini forati dalle nutrie. Sotto alcuni esemplari del roditore

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

IL SERVIZIO. Il Consorzio Leb gestisce 82 mila ettari in tutto il Veneto

Irrigazione delle campagne «L'agricoltura va garantita»

È iniziata la stagione irrigua per il Consorzio Leb che ha aperto le paratie nei giorni scorsi per consentire, attraverso i consorzi di bonifica di primo grado (che costituiscono il Leb) Adige Euganeo, Alta Pianura Veneta e Bacchiglione, di irrigare oltre 82 mila ettari di campagna nelle province di Verona, Vicenza, Padova e Venezia. Sono, infatti, 102 i comuni veneti che beneficiano del sistema irriguo Leb.



Un aratro in azione. L'agricoltura chiede garanzie. ARCHIVIO

Durante i mesi invernali gli addetti del Consorzio Leb hanno realizzato una serie di interventi di carattere tecnico e funzionale per la messa in sicurezza, manutenzione e ripristino della rete di distribuzione di acqua del canale affinché il flusso delle acque sia continuo e costante.

«Nonostante il difficile momento per l'emergenza del coronavirus - precisa Moreno Cavazza, presidente del Consorzio Leb - il Consorzio è in piena attività poiché deve svolgere un servizio pubblico essenziale a disposizione del comparto agricolo, che sta garantendo alla popolazione continuità di forniture alimentari». ●

© F. PIZZARIN/AGF/3

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

28 PROVINCIA

In auto contro il cinghiale, resta ferita

Un cinghiale si è scontrato con un'auto...
L'incidente è avvenuto in un'area...
L'auto è rimasta danneggiata...
Il cinghiale è stato ucciso...
L'incidente è avvenuto in un'area...
L'auto è rimasta danneggiata...
Il cinghiale è stato ucciso...

Irrigazione delle campagne

Il Consorzio Leb gestisce 82 mila ettari...
L'irrigazione è iniziata nei giorni scorsi...
Il Consorzio Leb gestisce 82 mila ettari...
L'irrigazione è iniziata nei giorni scorsi...

Con il debito pubblico

Il debito pubblico è in crescita...
Il governo deve trovare nuove risorse...
Il debito pubblico è in crescita...
Il governo deve trovare nuove risorse...

Termoidraulico
ARCAPI
Riscaldamento
Condizionamento
Elettrodomestici
Sanitari
Cotture
Cotture
Cotture

LA SALVAGUARDIA DELLA LAGUNA

Barene scomparse e ricostruite Promossa l'idea Life Vimine

Grazie a un finanziamento europeo gli interventi sono proseguiti per 5 anni
E ora c'è un'intesa tra enti locali e Università di Padova per proseguire

VENEZIA

Il progetto "Life Vimine" che ha permesso la ricostruzione delle barene scomparse, utilizzando metodi naturali, continuerà. La Giunta regionale ha approvato lo schema di Protocollo di Intesa, sottoscritto da Regione del Veneto, Provveditorato Interregionale alle Opere Pubbliche, Comune di Venezia, **Consorzio di Bonifica Acque Risorgive** e Università degli Studi di Padova (Dipartimento di Ingegneria Industriale). Il Protocollo «è finalizzato allo sviluppo di una progettualità comune per difendere dall'erosione le barene e le paludi più interne della Laguna di Venezia, attraverso l'applicazione di un approccio integrato e sostenibile alla gestione del territorio lagunare, sulla base dei risultati ottenuti e in continuità con le metodologie naturali e sostenibili utilizzate nell'ambito del progetto Life Vimine». Il progetto in questione - che ha coinvolto pesca-

tori della laguna, l'Università di Padova e l'ex Magistrato alle Acque - è stato finanziato dall'Unione Europea attraverso il Programma "Life+" nel periodo dal 2013 al 2017, ha permesso di realizzare una serie di piccoli interventi di ingegneria naturalistica a basso impatto ambientale, finalizzati alla protezione di pochi ma strategici punti dei margini barenali.

Obiettivo principale dell'iniziativa era quello di definire ed applicare un nuovo tipo di approccio integrato alla gestione del territorio, basato sulla protezione dall'erosione delle barene e delle paludi più interne della Laguna di Venezia. Grazie a Vimine Life è stato possibile realizzare il ripristi-

no naturale delle barene che si sta sperimentando nella Laguna nord, nel comprensorio delle isole di Burano, Mazzorbo, Torcello e della Palude dei Laghi. Secondo la Giunta regionale l'esperienza Life Vimine, coordinata dal Dipartimento

di Ingegneria Industriale dell'Università di Padova, oltre a favorire gli interventi di ripristino ambientale realizzati con materiali naturali secondo principi di bioingegneria, ha permesso di creare una stretta e fattiva collaborazione tra gli enti coinvolti che ha portato alla definizione, cui seguirà la sottoscrizione, di un protocollo d'intesa per gestire la manutenzione, ciascuno per la propria parte di competenza, di quanto realizzato grazie al progetto. «La tutela della Laguna di Venezia è molto più di un impegno» ha commentato l'assessore Roberto Marcatto «Fondamentale, soprattutto in prospettiva dei tempi che ci attendono, consolidare le sinergie e sviluppare sempre

nuovi progetti di salvaguardia di un ambiente che tutto il mondo ci invidia. Per questo continueremo a impegnarci su questo fronte, oltre a quello delle bonifiche e di tutti gli interventi legati alla legge speciale per Venezia per i quali attendiamo ancora risorse dal Governo». Secondo gli esperti senza barene si mette a serio rischio l'intero ecosistema lagunare minacciato dall'erosione: «se non si interviene con tecniche naturali che durano nel tempo, Venezia e tutte le isole circostanti sarebbero in balia delle correnti e il resto della laguna verrebbe spazzato dalle maree come una qualsiasi spiaggia». —

GIANNI FAVARATO

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La posa delle barene del progetto Life Vimine nell'Isola dei Laghi



Un pescatore durante la manutenzione delle fascine anti erosione



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Rivitalizzazione delle barene L'attività proseguirà

LEGGE SPECIALE

VENEZIA «La tutela della Laguna di Venezia per la giunta regionale è molto più di un impegno. Fondamentale, soprattutto in prospettiva dei tempi che ci attendono, consolidare le sinergie e sviluppare sempre nuovi progetti di salvaguardia di un ambiente che tutto il mondo ci invidia. Per questo continueremo ad impegnarci su questo fronte, oltre a quello delle bonifiche e di tutti gli interventi legati alla legge speciale per Venezia per i quali attendiamo ancora risorse dal Governo».

Così Roberto Marcato, assessore allo sviluppo economico, illustra la delibera attraverso la quale la giunta regionale ha approvato lo schema di Protocollo di Intesa tra Regione, Provveditorato, Comune, **Consorzio di Bonifica Acque Risorgive** e Università di Padova (Dipartimento di Ingegneria Industriale), finalizzato allo sviluppo di una progettualità comune per difendere dall'erosione le barene e le paludi più interne della laguna, attraverso l'applicazione di un approccio integrato e sostenibile alla gestione del territorio lagunare, sulla base dei risultati ottenuti e in continuità con le metodologie utilizzate nell'ambito del progetto Life Vimine.

Tale progetto, finanziato dall'Ue attraverso il Programma Life+ nel periodo dal 2013 al 2017, ha permesso di realizzare una serie di piccoli interventi di ingegneria naturalistica a basso impatto ambientale, finalizzati alla protezione di pochi ma strategici punti dei margini barenali. L'esperienza, coordinata dal Dipartimento di Ingegneria Industriale dell'Università di Padova, oltre a favorire gli interventi di ripristino ambientale realizzati con materiali naturali secondo principi di bioingegneria, ha permesso di creare una stretta e fattiva collaborazione tra gli enti

coinvolti, ciascuno per la propria parte di competenza, di quanto realizzato grazie al progetto.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Da Tessera fino a Torcello la laguna rinasce e crea lavoro

►La Regione rende permanente il progetto Life Vimine che ha ricostruito le barene

AMBIENTE

MESTRE Da Tessera a Torcello, passando per Burano, Mazzorbo e San Giuliano: tutta la laguna Nord in un progetto di ricostruzione delle barene e di creazione di nuove opportunità economiche sostenibili. Il sogno dei protagonisti di Life Vimine, progetto coordinato dal dipartimento di Ingegneria Industriale dell'Università di Padova con fondi europei e portato a compimento già nel 2017, ora diventa realtà grazie a una delibera regionale.

L'OBIETTIVO

Il documento, proposto dall'assessore allo Sviluppo economico ed energia Roberto Marcato, punta a realizzare proprio quel che chiedevano quelli di Life Vimine, ossia a rendere permanenti gli interventi di ricostruzione di isolette, paludi, velle, canali in modo da raggiungere un triplice obiettivo: porre un freno all'avanzata del mare, riportare acqua dove la laguna, invece, si sta interrando e riportare la vita di piante, animali e pesci, e quindi difendere l'ambiente e creare nuove opportunità

per attività economiche che vivono con l'ambiente.

La delibera ha approvato lo schema di Protocollo di Intesa tra Regione del Veneto, Provveditorato Interregionale alle Opere Pubbliche, Comune di Venezia, **Consorzio di Bonifica Acque Risorgive** e Università di Padova che sono stati i protagonisti di Life Vimine assieme ad Agenda 21, AttivaMente, Selc e alla Fondazione olandese per lo sviluppo sostenibile: tra il 2013 e il 2017, con 2 milioni di euro hanno operato su 95 ettari di barene e 258 di velme protetti, posando 4 mila fascine, infiggendo in acqua 11 mila pali di legno locale, e realizzando 1500 metri quadri di ripascimenti con sedimenti. Hanno lavorato con materiali biodegradabili, naturali e privi di impatto visivo, come fascine legate da corde e zolle contenute dai pali

APPROVATA DELIBERA PROPOSTA DALL'ASSESSORE MARCATO: «DIFENDERE UN AMBIENTE CHE IL MONDO CI INVIDIA»



LAGUNA Le barene che il progetto vuole ricostruire e tutelare

per favorire la nascita di vegetazione che, con le radici, impedisce alle rive di disfarsi e scivolare in acqua. processo che, nel corso del '900, ha portato alla sparizione del 70% delle barene. Hanno operato, insomma, come facevano gli antichi veneti che usavano i rami di salice per fermare i danni prodotti dalle acque.

I DANNI

Oggi, ai movimenti delle acque, si aggiungono le attività economiche e sociali, le correnti provocate dai canali più grandi, la navigazione a motore e il progressivo abbandono delle isole

da parte dei residenti.

«La tutela della Laguna di Venezia è molto più di un impegno - ha detto Marcato -. È fondamentale, soprattutto in prospettiva dei tempi che ci attendono, consolidare le sinergie e sviluppare sempre nuovi progetti di salvaguardia di un ambiente che tutto il mondo ci invidia. Perciò continueremo ad impegnarci su questo fronte, oltre a quello delle bonifiche e di tutti gli interventi legati alla legge speciale per Venezia per i quali attendiamo ancora risorse dal Governo».

Elisio Trevisan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Ciclabile Tessera-Ca' Noghera Stanziati i soldi per costruirla

MOBILITÀ SOSTENIBILE

MESTRE Il Consiglio comunale dell'altro ieri, oltre ad approvare le richieste da presentare al Governo per affrontare l'emergenza economica provocata dal coronavirus, ha dato il via ad una serie di stanziamenti per opere pubbliche in città: soldi per illuminare i passaggi pedonali della terraferma e del Lido aumentando così la sicurezza per i pedoni soprattutto di notte, e soldi anche per realizzare il tratto di pista ciclabile che collegherà Tessera con Ca' Noghera. In questo periodo di blocco pressoché totale del traffico non si comprende a cosa possa servire un altro pezzo di pista ciclabile in quel posto, se non per accontentare i ciclisti, ma basta pensare a quando l'aeroporto è in piena attività per rendersi conto che non solo l'intervento è necessario ma è anche urgente: la statale Triestina è percorsa da file interminabili di bus dell'Actv e di Atvo che portano i passeggeri degli aerei da Tessera a Venezia e viceversa, da mezzi pesanti che trasportano merci che devono partire in aereo o che sono arrivate, da automobili di chi deve prendere un volo, da navette private di ogni genere, taxi e quant'altro. Per chi va in bici, dunque, e anche per chi si sposta a piedi è ogni volta come giocare un terno al lotto, sperando che esca sempre il numero buono per evitare di finire investiti.

L'intervento, che dovrebbe essere realizzato entro quest'anno, è molto corposo perché la pista correrà solo in parte in su-

perficie, mentre per il pezzo che va dalla bretella autostradale fino al centro di Tessera sarà in sottopasso per evitare la commistione con la viabilità che lì è quasi un'autostrada, essendo a doppia corsia per senso di marcia. Ci vogliono circa 2 milioni solo per il sottopasso, e sono parte dei circa 4 milioni di euro stanziati dall'Enac (l'Ente nazionale aviazione civile) che, a sua volta, li ha ricevuti da Save, la società di gestione del Marco Polo,

che da anni li aveva accantonati per opere di mitigazione degli effetti dell'aeroporto sul territorio ma non li aveva ancora spesi. Con il resto del finanziamento si renderà definitiva la rotonda di Tessera (impostata provvisoriamente lo scorso novembre), con marciapiedi nuovi e pista ciclabile fino all'altra rotonda, quella che porta all'entrata del Marco Polo; poi c'è il tratto di percorso ciclopedonale che si innesta su quello inaugurato nel 2018 (da via Passo Campalto al bosco Giulia Abbadir dietro al cimitero), e da lì prosegue fino a Forte Bazzera grazie a un accordo tra Comune e Consorzio di bonifica. In aggiunta, l'anno scorso erano stati anticipati 1,6 milioni di euro dal bilancio comunale per completare la ciclabile di via Triestina fino a Favaro. (e.t.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ULTIMO CONSIGLIO COMUNALE HA APPROVATO L'INTERVENTO DA 3 MILIONI DI EURO PER CICLISTI E PEDONI

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



CESSALTO

Smottamenti dell'argine del fiume Piavon un piano di interventi

CESSALTO

Smottamenti dell'argine del Piavon a Cessalto, il **Consorzio di Bonifica Veneto Orientale** interviene. In questi giorni il Consorzio si è adoperato per la messa in sicurezza della riva sinistra del fiume Piavon che attraversa il centro del Comune di Cessalto. L'argine durante la stagione dell'irrigazione dei campi, aveva subito alcuni smottamenti che ne potevano compromettere la stabilità senza

un dovuto intervento. «Questa operazione rientra nella serie di lavori iniziati l'anno scorso per la pulizia dell'alveo e degli argini dei nostri principali corsi d'acqua: il Brian e il Piavon» ha spiegato l'assessore all'ambiente Fabio Gabbana. Le operazioni sono iniziate a maggio dell'anno scorso e si sono divise in tre fasi. La prima ha visto la pulizia del letto dei due fiumi attraverso una particolare imbarcazione proveniente da Chioggia e utilizzata per ri-

pulire i canali di Venezia, la seconda fase ha visto la rimozione del materiale di deposito del canale dagli argini. Una serie di lavori che hanno riportato alla luce una vecchia scala che veniva utilizzata un tempo dalle massaie quando ancora si lavavano i panni al fiume. «L'ultima fase prevede la messa in sicurezza degli argini- ha proseguito l'assessore Gabbana- i lavori hanno visto il rinforzo della riva per 300 metri e la creazione di una cassa lunga 140 metri per la sicurezza idraulica del Comune. Queste operazioni di pulizia non erano mai state fatte prima, i lavori oltre a essere necessari sono stati resi possibili grazie al contributo e la collaborazione della Regione, del Consorzio di **Bonifica** e del Comune». —

GLORIA GIRARDINI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



«Con il bacino anti allagamenti le opere di recupero del borgo»

Portobuffolè, il sindaco Andrea Susana porta il suo piano in Regione
«Con i finanziamenti punto a riportare l'acqua nel fossato come un tempo»

IL PROGETTO

PORTOBUFFOLE

Salvare il paese dalla piena del Livenza e rilanciare il suo turismo. Ha un doppio obiettivo Andrea Susana per mettere il nuovo bacino di laminazione nel Pra' dei Gai al servizio di Portobuffolè, il borgo medievale che è anche il Comune più piccolo della Marca e di cui lui è sindaco. L'opera idraulica che con l'esborso di 25 milioni di euro permetterà alla Regione di creare un bacino capace di contenere 26 milioni di metri quadri di acqua in caso di piena eccezionale del Livenza (una misura che mette quasi del tutto al riparo anche Comuni rivieraschi quali Mansuè, Meduna, Motta e poi quelli veneziani di San Stino, Torre di Mosto e Caorle) potrebbe consentire anche il ripristino del fossato che corre tutto attorno alle mura del borgo, per non parlare del ritorno dell'accesso per via fluviale a villa Giustinian. Dopo aver incontrato

to: «Sarebbe un ottimo modo per valorizzare la villa, come un'ottima opera di valorizzazione sarebbe quella di recuperare la galleria che corre sotto il municipio», continua Susana riferendosi agli 80 metri che il Comune ha ripulito da poco per far conoscere il sistema di carico e scarico delle merci un tempo trasportate tramite il Livenza. Ma la novità più evidente sarebbe il ritorno dell'acqua attorno alle mura, un'operazione che riporterebbe in vita il fossato che difendeva il borgo: «Non immaginiamoci tre metri d'acqua che sarebbero pericolosi per le persone. Basterebbero 30 centimetri di acqua corrente, in modo da evitare anche i problemi legati a possibili infestazioni di zanzare», illustra Susana. Quasi impossibile recuperare l'intero anello (il problema principale sono i costi, visto che una parte corre in terreno privato), ma il passaggio davanti alla fotografatissima Porta Friuli dovrebbe tornare: «L'importante è dare un'idea di bellezza, valorizzando Portobuffolè e il territorio». —

NICCOLÒ BUDOIA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una veduta di Portobuffolè



Andrea Susana

un paio di mesi fa i professionisti incaricati di progettare l'opera idraulica, Susana sta provando a convincere Venezia a portare a termine lavori fondamentali per valorizzare l'intero territorio: «Sarebbe molto bello recuperare il fossato che corre intorno alle mura e la galleria sotterranea ri-

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

per un po' di tempo un-

lizzata per stivare le merci che arrivavano per via fluviale», dice il primo cittadino. Un'opzione ancora da studiare per bene anche con la Regione, che dovrà finanziare in tutto o in parte i lavori, ma che potrebbe esaltare ancora di più le bellezze ancora nascoste del borgo. Su tutte villa Giustinian, il cui accesso dal Livenza offre scorci mozzafia-

